



XIV CONGRESSO NAZIONALE UIL SCUOLA

16 | 17 | 18 maggio 2018

**Montesilvano
PESCARA**

Tesi per la discussione congressuale

1

LA NOSTRA IDENTITA'

La UIL Scuola fonda la propria identità storica su principi di laicità, pluralismo, autonomia della persona, solidarietà, sulla promozione dell'eguaglianza e della giustizia.

Questi elementi culturali sono sostanziati nella Costituzione della Repubblica che, anche per questo, rappresenta per la UIL il documento al quale conformare la propria azione.

Ampliare la partecipazione alle decisioni, avvicinare il sindacato ai luoghi di lavoro tramite le RSU, i quadri e i delegati, semplificare l'assunzione delle decisioni nelle sedi di confronto sostanziali sono le azioni che la UIL Scuola intende perseguire per dare risposte al sempre maggiore bisogno di sindacato: utile alle persone e alle comunità.

Un sindacato capace di ascoltare i lavoratori, gestire le criticità, proporre soluzioni, indurre all'assunzione di specifiche responsabilità i diversi attori sociali, per il bene collettivo e di ogni individuo, secondo la nostra parola d'ordine: «Nelle scuole, tra la gente».

Il documento conclusivo del Congresso di Torino e l'ampia discussione nella Conferenza di Castellaneta Marina, hanno definito un nuovo modello organizzativo (che ha visto le prime espressioni attuative) e costituiscono i punti di riferimento per una nuova tappa a scadenza quadriennale.

La UIL Scuola, attraverso la celebrazione del XIV Congresso nazionale intende rafforzare il ruolo di primo piano nel panorama sindacale italiano, sostenuto da successi costanti sia in termini di iscritti che di voti nelle elezioni Rsu.

In una fase storica caratterizzata da continui e rapidi mutamenti sociali e culturali, la UIL Scuola intende muoversi con coerenza rispetto ai propri principi, con un impegno costante per interpretare i valori saldi di civiltà, consolidando l'identità e la propria storia, che sono uniche nello scenario sindacale italiano ed europeo.

2

DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

La scuola è la base di ogni pluralismo

La UIL Scuola si fa promotrice di un continuo confronto con i diversi attori sociali e politici contro i continui tentativi di ridurre la scuola pubblica alle ragioni del mercato e non a quelli dello sviluppo sociale.

La democrazia ha le sue regole, da non sacrificare mai sull'altare di un neo efficientismo di maniera che non giova a nessuno e che serve solo da grimaldello per il finanziamento delle scuole private.

Scuole di parte, indirizzate al raggiungimento di obiettivi altrettanto privati anziché alla realizzazione del bene comune, nella direzione delle finalità fissate nella Costituzione italiana.

La democrazia nella UIL Scuola viaggia su un doppio binario: quello degli spazi di partecipazione di cui tutti gli iscritti godono nella condivisione di un modello di scuola ben definito dalla Costituzione, e quello di una volontà di rappresentazione della dimensione pubblica della scuola come ascensore sociale capace, con l'impegno di tutti, di arginare la tendenza alla privatizzazione, sempre meno latente.

Il modello della scuola *dello* Stato, e non *di* Stato, è basato sul pluralismo professionale, garantito dagli spazi di democrazia ed indipendenza, fondati sulla partecipazione e sull'autogoverno degli Organi Collegiali della scuola che devono tutelarla.

3

AUTONOMIA

L'istruzione è funzione dello Stato

La scuola deve essere posta al centro di tutte le scelte politiche del Paese affinché funzioni bene e riesca a svolgere pienamente il suo ruolo, con regole chiare e trasparenti nelle mani di tutti e non di pochi.

Gli spazi di democrazia nella scuola vanno ampliati, l'esercizio dell'autonomia scolastica va ricondotto nell'alveo di una gestione condivisa, collegiale e di prossimità, i lavoratori vanno valorizzati e non resi sudditi dalla logica dei bonus e dalla discrezionalità della loro elargizione.

Non bisogna scambiare l'autonomia con la potestà dirigenziale, ma fare riferimento alla *comunità educante*, aperta alla partecipazione degli alunni e delle famiglie, che deve dare conto delle proprie scelte alla comunità allargata.

La libertà di insegnamento si sostanzia anche nella partecipazione democratica agli Organi Collegiali senza alcuna forma di condizionamento.

4**SISTEMA DI ISTRUZIONE****Statale, nazionale, gratuito, inclusivo, universale, di tutti**

L'istruzione fa parte dei diritti universali che vanno garantiti a tutti. Questo diritto è, per sua natura, talmente importante, preliminare, diffuso che va assicurato ad ognuno, in ogni condizione, di tempo e di luogo.

La nostra scuola ha unito l'Italia, ha garantito conoscenza, cultura, competenze, educazione a tutti. Ha dato un'identità culturale ad una Italia divisa, non si può, su questo versante, tornare indietro, regredire.

La Costituzione le affida una funzione fondamentale. Logiche di stampo localistico e settoriale anche di natura economica, stanno spingendo per portare la scuola a livello di servizio a domanda individualizzata, con l'idea dei costi standard. Ipotesti che la Uil scuola giudica inaccettabile.

L'attenzione sarà rivolta a impedire ogni deriva neo liberista del nostro sistema di istruzione, che deve restare statale, gratuito, inclusivo, universale, di tutti.

La Uil scuola esprime netta contrarietà alle spinte in avanti di alcune regioni rispetto al sistema delle competenze regionali in materia di istruzione, inserite nel titolo V.

Una riduzione a sistema regionale significherebbe limitare dentro recinti territoriali la libertà di una Istituzione costituzionale che deve garantire un insegnamento libero, riconoscendo ad ogni singolo insegnante, al di là di dove viva ed insegna, la libertà di insegnamento e la libera circolazione nell'intero territorio nazionale.

Ipotizzare un sistema scolastico su base regionale significa minare l'autonomia delle istituzioni scolastiche che sono autonome, per la funzione che svolgono, e non dotate di autonomia. Proprio questa funzione costituzionale, che rischia di essere limitata da scelte di carattere politico regionale, va assolutamente salvaguardata.

5**TRAPPOLE LEGISLATIVE**
107 e 165: numeri da cambiare

Un costante contributo di rappresentanza dei lavoratori, originale, critico, fortemente convinto delle ingiustizie pervicacemente avanzate dalla legge 107 del 2015 e dagli strascichi ancora esistenti della legge Brunetta, per gli effetti che minano modelli contrattuali multilivello, ci inducono ad affermare che queste vanno cambiate, anche attraverso lo strumento contrattuale.

L'obiettivo è quello di rafforzare la qualità della scuola e valorizzare professionalità fondate sui criteri di rappresentanza e rappresentatività certi e certificati.

Le ultime riforme hanno concentrato i loro sforzi nell'azzerare quella scuola democratica di cui tutti ci sentiamo orgogliosamente parte.

Anche queste leggi rappresentano i tentativi di ricondurre la scuola nel falso mito dell'efficientismo, non funzione dello Stato ma semplice servizio che deve dare conto ai clienti, magari quelli più facoltosi o ideologicamente, culturalmente orientati, e non confrontarsi con i cittadini tutti.

6

MODELLO CONTRATTUALE

La contrattazione è espressione di democrazia

I rinnovi contrattuali cercano ogni volta di contemperare il sistema delle garanzie alla libera espressione dei singoli lavoratori organizzati intorno alla centralità della funzione educativa dei docenti.

La libertà di insegnamento, la responsabilità didattica riverberano su dirigenti e ATA, in una interazione continua di apprezzamento e qualificazione.

Mai più rinnovi contrattuali a decenni di distanza gli uni dagli altri.

Da subito occorre dare concretezza al nuovo modello contrattuale triennale.

E' compito di un sindacato che vuole svolgere un ruolo politico, utilizzare la leva contrattuale per orientare nuove scelte politiche - nel nostro caso, mettendo in evidenza il fallimento degli istituti relativi dal cosiddetto merito e ai bonus - e per contenere derive regionalistiche a supporto della unitarietà del sistema dell'istruzione.

La contrattazione non può essere frammentata, né in improprie deliberazioni regionali, né tantomeno in istituti contrattuali distinti territorio per territorio, pena l'annullamento della unitarietà del sistema dell'istruzione e della unicità della corrispondente funzione costituzionale.

7**SINDACATO DI PROSSIMITA'**

**Non è questione di forma ma di sostanza, è azione concreta
E' capacità di essere al passo con i tempi**

La regionalizzazione del livello politico, la moltiplicazione delle sedi della attività sindacale - il più vicino possibile ai lavoratori - dalle province alle sedi zonali o sub provinciali, il rafforzamento del rapporto tra lavoratori ed RSU, costituiscono gli elementi caratterizzanti di un nuovo modello organizzativo che la UIL Scuola intende praticare.

Il riferimento è al principio di prossimità come strumento espressivo del sindacato utile.

La sburocratizzazione dei rapporti, la rapidità nelle decisioni, la qualità delle azioni, la coesione nella rappresentanza dei fabbisogni, la coerenza nelle scelte: sono la bussola da seguire per dare e prendere forza dalla rappresentatività diffusa.

8**SFIDA PER IL LAVORO****La modernizzazione è una opportunità importante****Non va confusa con la cancellazione della centralità della persona**

L'internet delle cose, la cyber security, l'industria 4.0, la pervasività della robotica sono sfide tecnologiche che rivoluzionano i modelli economici e produttivi, che non possono prescindere dalla natura umana.

Tale sviluppo non può essere ridotto ad una serie di competenze indicizzabili, standardizzate al pari di una qualsiasi macchina, a danno dell'unicità, della originalità e del contributo che ogni espressione umana fornisce al progresso che solo la scuola può sostenere.

Bisogna ritornare alla persona, ai suoi bisogni, affinché la tecnologia sia utilizzata e non subìta: serve un insegnamento che indirizzi alla curiosità e allo spirito critico e consapevole per evitare che si diventi consumatori anonimi, numeri e non persone, soggetti a questo o a quell'algoritmo che ne scandisce i bisogni e ne condiziona la vita.

9**PIU' ITALIA IN EUROPA****Promuovere il modello di scuola italiana****Un processo di convergenza da sostenere**

La crisi mondiale del 2008, le lobby sovranazionali, il neo liberismo, il pensiero unico, sospinto sugli equilibri delle oscillanti democrazie europee, hanno indebolito welfare e diritti, specialmente dei più deboli, che godevano una forte protezione sociale.

Il fallimento dell'Europa-della-Finanza e l'impegno dei sindacati per reindirizzare la politica verso il benessere di tutti i cittadini, hanno favorito l'adozione del Pilastro europeo dei Diritti Sociali da parte della Commissione europea che delinea i principi e i diritti fondamentali a sostegno del buon funzionamento e dell'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Un punto di partenza per un nuovo processo di convergenza in Europa. Un progetto al quale il modello di scuola italiana, laica, inclusiva e pubblica può contribuire in grande parte.

Dialogo sociale, investimenti adeguati e una rivalutazione sociale e professionale del personale, sono le sfide comuni a tutti i sistemi europei per continuare a garantire la qualità dell'istruzione, una scuola che sia ancora un ascensore sociale e volano di sviluppo.

Promuovere in Europa la scuola pubblica come funzione essenziale dello Stato, veicolo dei valori di cittadinanza europea – e combattere, perciò, la privatizzazione promotrice di interessi corporativi - significa difendere il modello sociale europeo unico al mondo, in cui la contrattazione collettiva è considerata un valore e uno strumento di crescita.

10

COMUNICAZIONE

Tempestiva, trasparente, diffusa, corretta

La qualità della comunicazione di un'organizzazione permette, nel tempo, il rafforzarsi di una azione partecipata, condivisa, democratica.

Comunicare significa progettare, trasmettere, costruire una rete di persone che condividono un progetto comune di azione sindacale e di impegno civile.

Coniugare democrazia e partecipazione con la velocità dei mutamenti imposti dal passo accelerato di una società in continua evoluzione, significa riproporre il valore del confronto.

Scegliere il dialogo significa offrire disponibilità, idee, chiarezza, prese di posizione e assunzione di responsabilità che passano dalle sedi dedicate, sindacali e politiche, dalle assemblee del personale, dai dibattiti, dai faccia a faccia, reali o virtuali.

Occorre una comunicazione tempestiva, trasparente, diffusa, corretta, che metta a nudo le reali volontà di chi, preferendo agire nell'ombra, usa scorrettamente gli strumenti comunicativi per affermare e contrabbandare principi che vanno non solo contro gli interessi dei lavoratori della scuola, ma contro quelli dei cittadini e del Paese.

Una comunicazione, diversa dalla propaganda e dalle fake news, che consenta ai lavoratori di informarsi e farsi una opinione libera su fatti e valutazioni di cui si conosce la provenienza. Un processo di condivisione capace di creare identità e senso di appartenenza alla UIL Scuola.